

CYBERBULLISMO

“Un giorno, tornando da scuola, una mia amica ha guardato lo smartphone ed è rimasta impietrita: sul gruppo WhatsApp di classe un compagno aveva postato una sua foto con un commento davvero offensivo. Lei ha trattenuto a malapena le lacrime e, appena è arrivata a casa, si è rinchiusa nella sua camera. Ma nemmeno lì era al sicuro: sul gruppo qualcuno aveva risposto ridendo, qualcun altro la difendeva, e la questione si ingigantiva...”

Questo è un esempio di **cyberbullismo**, cioè di **bullismo in rete**. Il cyberbullo non agisce “dal vero”, ma davanti a uno schermo; non aggredisce direttamente la sua vittima, ma la colpisce scagliando in rete immagini e parole offensive. Il risultato non cambia: c'è sempre qualcuno che viene preso di mira, deriso, umiliato, e che prova una profonda sofferenza. Ma cosa ha spinto quel ragazzo a essere così insensibile nei confronti della compagna? Spesso non ci sono motivi concreti: il cyberbullo è una persona che non sta bene con se stessa e maschera il suo disagio prendendosela con qualcun altro.

Se qualcuno vi offende in una chat di gruppo o sui social, oppure condivide con altri video di cui siete protagonisti, o diffonde notizie false (ma anche vere) su di voi, non fatevi prendere dal panico.

Prima di tutto **non pensate di avere tutti contro**; spesso infatti i bulli sono seguiti dagli altri in modo automatico o per paura. Se ve la sentite, **rispondete con ironia**: scoprirete di avere molti più alleati di quanto pensaste!

Se non funziona, è il caso di parlarne con un adulto. Dovete sapere che **il cyberbullismo è un reato**, perché parlare male di una persona in pubblico, non rispettare la sua dignità, perseguirla sono azioni che vanno contro la legge. E anche perché postare un'immagine o un video di qualcuno senza il suo permesso significa violare la sua **privacy**.

Ci sono poi quelli che si scagliano non contro una persona sola, ma contro un'intera categoria di persone. È il cosiddetto **hate speech**, discorso di odio: odio verso gli stranieri o gli immigrati per esempio. Spesso l'*hate speech* va di pari passo con il **razzismo**. Quando si scrive in rete è importante fare molta attenzione alle parole che si scelgono, perché queste si diffondono, si moltiplicano, arrivano a molte più persone di quante immaginiamo. Stanno in attesa di scoppiare... o di sbocciare al primo tocco. Che siano bombe o fiori dipende da noi.

